

# ASCOLTA

Pro Regis Beni AUSCULTA o Fili præcepta Magistri  
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## *E poi c'è la Madonna...*

*del Rev.mo P. Abate  
D. Fausto M. Mezza*

La frase ebbe un successo. Veramente non si trattava di una frase, ma di un titolo: il titolo nientemeno d'una conferenza.

Tenevo un corso di esercizi spirituali in un istituto di oltre trecento giovani. Si sa che un corso di esercizi non è la stessa cosa che una partita di calcio. Per quanto lo si voglia alleggerire con qualche battuta, bisogna dire ed ascoltare verità un po' dure, verità che non son dolci di sale. Gli uomini, anche e soprattutto in religione, amano la politica dello struzzo, che mette la testa nella sabbia, quando vede un pericolo. La verità che scende in fondo e scandaglia la coscienza provoca sempre un po' di nausea. Ma io sono convinto, ed è una convinzione che nessuno me la toglie,

Raffaello  
Madonna  
di  
S. Sisto



che il cristianesimo pratico e vissuto è sempre, anche sul piano storico, un movimento di minoranza, che, come tutte le minoranze, lievita il resto. Comunque, parlai a quei giovani senza mezzi termini. Ma alla fine del corso compresi che dovevo portare il pensoso uditorio in una sfera di fiducia e di speranza, e per

portarlo in più spirabil aere non c'era che un tema: la Madonna. E l'annunziai così: E poi c'è la Madonna. La frase fece effetto. Dopo anni, incontrando qualcuno di quegli uditori, ancora me la ricorda.

In sostanza volevo dir questo, e credo che mi capirono bene: la vita cristiana, a volerla praticare sul serio, è molto, molto impegnativa e reclama una buona carica di mortificazione e di rinunzia; chi ci darà la forza di risalire la corrente e pigliare di fronte le deteriori pretese della natura e del mondo? Qui scatta lo slogan magico: E poi c'è la Madonna.

Confesso che io non so guardare la devozione alla Madonna che da questo

A PAGINA 11

DOMENICA 4 SETTEMBRE

**XVII Convegno Annuale**

punto di vista. Ogni altra interpretazione che si voglia dare a questa devozione mi sembra, non solo incompleta, ma fallace. Curioso! Mi viene in mente un ricordo di fanciullezza. In diverse case, e persino nei negozi di gente timorata di Dio, si vedevano talora due oleografie, bruttissime e pacchiane, ma che a me facevano grande impressione, rappresentanti la morte del giusto e del peccatore. Nella prima si vedeva un morente, calmo e rassegnato, assistito dal sacerdote e circondato dai familiari in ginocchio ed in preghiera, mentre l'Angelo Custode additava il cielo; l'altra mostrava un moribondo disperato, che dava in ismanie, ed un orribile ceffo di diavolo lo tirava giù dal letto con tutto il lenzuolo, per portarselo all'inferno. Qualcosa di analogo si potrebbe immaginare anche per la vera e falsa devozione alla Madonna. La vera è salvezza, la falsa è inganno e perdizione. Chi vive da buon cristiano e si affida filialmente alla Madonna, può dire con tutta verità ed onestà: E poi c'è la Madonna. Chi invece fa il comodaccio suo, praticando un certo cristianesimo di formalismo e di apparenza, fatto, direbbero i francesi, pour épater les bourgeois, e poi crede di burlare Dio e gli uomini, cullandosi nell'illusione che poi, c'è la Madonna, costui fa un gioco pericoloso, che può costargli l'eterna salvezza. Insomma la vera devozione è un energetico, la falsa una specie di tranquillante, per addormentare la coscienza.

Teresa d'Avila, era solita dire che avrebbe voluto salire su di un monte così alto che fosse sentita da tutti gli uomini, per proclamare la necessità della preghiera. Oggi, con tanti mezzi di comunicazione, non occorre salire sulle montagne per farsi sentire. Ma io vorrei far intendere a tutti i cristiani qual'è e quale dev'essere la vera devozione alla Madonna, se non si vogliono illudere e rimanere essi medesimi ingannati e burlati.

Comunque, il nostro umile «Ascolta» sia il monticello di cui dispongo per salirvi a bandire la verità che mi è tanto a cuore. E mi piace alzare la voce proprio tra gli splendori della festa dell'Assunta, splendori oppressi e soffocati dall'esodo e dal traffico del ferragosto. Ma l'esodo e il traffico di mezzagosto passeranno, e speriamo senza troppe vittime. Solo Dio resta, con la sua indefettibile ed eterna verità. Anzi voglio dirlo con il latino del salmo, per far dispetto a codesti fossori del latino che ci governano: Veritas autem Domini manet in aeternum.

L'ABATE

COLLABORAZIONE DI EX ALUNNI

# La Badia benedettina di Cava de' Tirreni

Un passato che si rinnova nel presente - Fervore mistico benedettino  
Attività di apostolato - Spirito Cavense intramontabile nei secoli

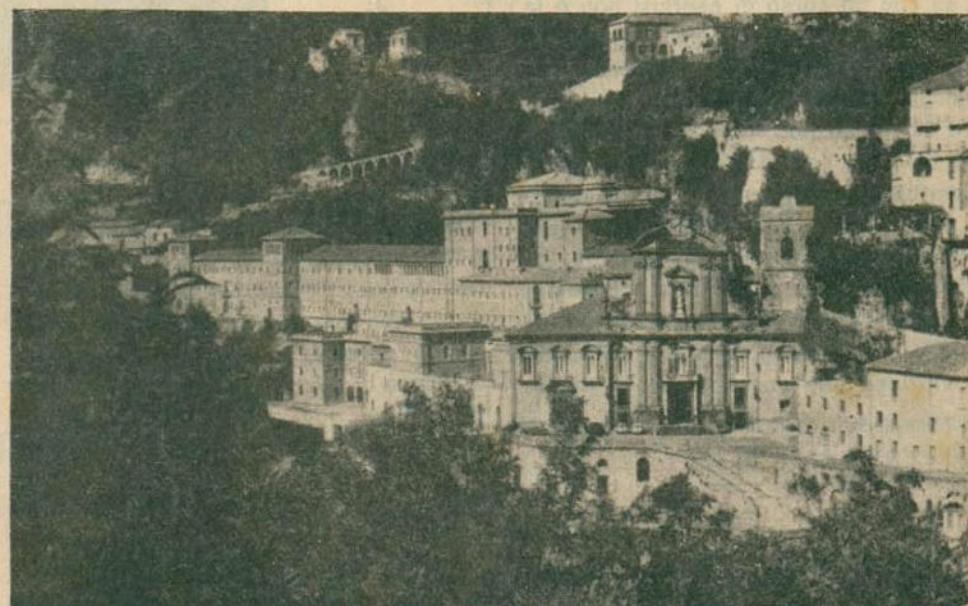
Non abbiamo cercato alla Badia benedettina di Cava de' Tirreni solo informazioni d'archivio, notizie interessanti o erudite; ma nelle tracce del passato uno stato d'animo, lo spirito di una Comunità che non sopravvive come che sia. Qui dopo nove secoli non c'è solo un museo, dei ruderi, o comunque un edificio ricostruito e tenuto in piedi alla meglio; c'è una attualità concreta, con un evidente travaglio di lavori in corso, come se il cenobio fosse nato ieri e bisognasse affrettarsi a terminarlo.

\*\*\*

Nelle adiacenze della cripta rimane qualche avanzo del primo nucleo di edifici che cominciarono a sorgere senza pretese artistiche, solo per offrire un tranquillo ricovero a monaci pii. Ma la vita semplice degli inizi, già intorno al 1050 si andava organizzando in opere nuove, e cresceva in tutte le sue manifestazioni, e quel che ancora oggi rimane attesta con quanto amore si seppe trar partito dalle anfrattuosità della roccia, dalle ineguaglianze del

suolo per creare una dimora la cui maestà ci stupisce.

Il chiostro romanico, a colonnine abbinate e ad archi allungati, gira a forma quadrilatera irregolare, sotto la rupe che si protende su tre quarti di esso. La luce che piove dall'alto si diffonde tenue tra gli archetti, con un suggestivo risalto di ombre e di chiaroscuri, e dà un rilievo inatteso alle vestigia dell'età romanica e del rinascimento che sembrano palpitate della vita antica, del tempo in cui sotto quei portali, ora avanzi dispersi, si curvavano riverenti i sovrani. E la dotta guida ci parla del longobardo Guaimario IV che malvolentieri si era visto venir meno l'aiuto del valente consigliere negli affari di stato, Alferio, fondatore del monastero; del re normanno Ruggiero che affidò le spoglie della moglie, la regina Sibilla, alla basilica cavense; delle concessioni di Gregorio VII, di Urbano II, e Pasquale II in virtù delle quali le dipendenze del monastero erano sottratte ad ogni giurisdizione dei vescovi; e dei privilegi



Badia di Cava - Il Complesso imponente di edifici, come una nave gigantesca alla fonda

di Ruggiero che le rendeva esenti da ogni ingerenza feudale; dei monaci cavensi che ebbero parte nelle origini degli Ospitalieri di S. Giovanni in Gerusalemme, e di quelli che primi polarono Monreale.

Discorrendo, due rampe di scale ci portano dal chiostro alla cripta sottostante che si fonde con le tracce della prima basilica. Adiacente è il cimitero longobardo che diede tranquillo ricatto alle spoglie di coloro che si rivolgevano al monastero cavense come a sicuro rifugio nei momenti estremi, siano essi stati guerrieri o signori potenti. E al visitatore si presenta tutto un susseguirsi di linee tormentate che si muovono e si incrociano nella penombra grave del sotterraneo.

Nell'attigua cappella di S. Germano, immagini di veneranda bellezza trasportano in un mondo di più ampio respiro. Sulle pareti affrescate si raffigurano Madonne e Santi, nella dolcezza che seppe imprimervi la mano dell'ignoto pittore quattrocentesco, e il Giudizio Universale di Andrea da Salerno, dipinto sulla parete maggiore, ed altri affreschi sulle pareti laterali. Dal chiostro ci avviamo alla cappella della Croce, che conserva quanto di più pregevole rimanga di frammenti e sculture dell'antica Abbazia. Nella luce velata, lo spirito del visitatore si placa nella calma riposante che aleggia sui delicati volti marmorei dei Santi, tra linee architettoniche armoniose e suadenti. Poco oltre, solenne, è l'antico Capitolo, con due arconi incrociati che formano la nervatura della sala, mentre su di essi convergono le quattro volti-cine ogivali, a croce, dei quattro angoli.

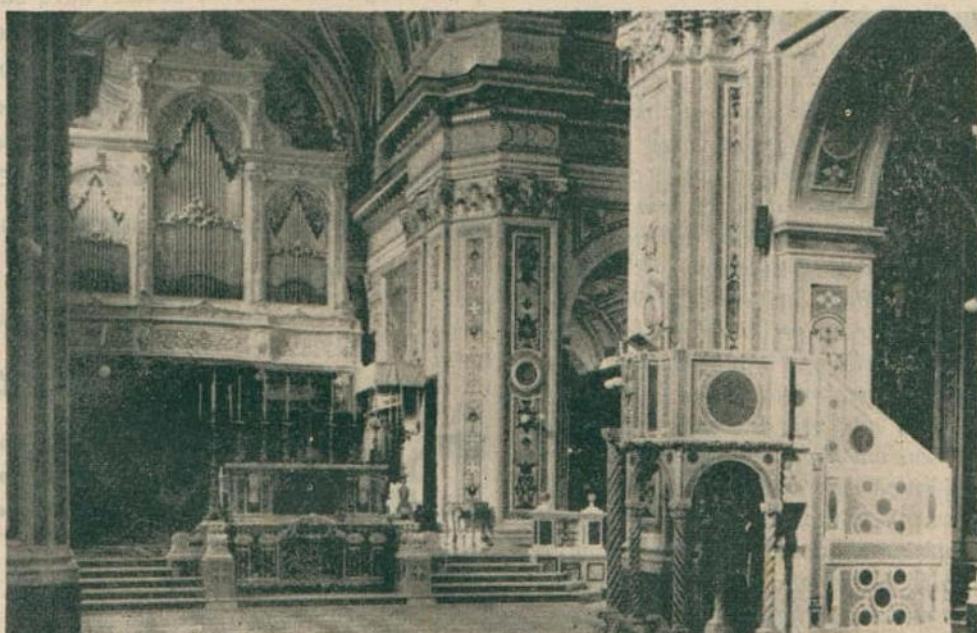
Dal nucleo di costruzioni che si raggruppano intorno al chiostro, aleggia tuttora un'aura di sereno misticismo monacale. La complessità degli edifici più moderni, il collegio, il seminario, e lo stesso «corridoio» su cui si aprono le celle della Comunità attuale, attestano tutta l'antica fama e la potenza del benobio, e il fervore di oggi.

I privilegi concessero esenzioni e personalità giuridica, e in mezzo alla rete di monasteri che si infittiva nell'Italia meridionale, da Roma al Cilento, dal Gargano alla Calabria e alla

Sicilia, Cava rimaneva il centro animatore di ogni attività spirituale ed artistica; nell'avvicendarsi di tante dinastie nel sud dell'Italia, nulla ebbe a soffrire. I Normanni come i Longobardi, gli Hohenstaufen come gli Angioini, tutti secondarono il cammino ascensionale della potente Badia, e la protezione dei principi non la distolse dalla fedeltà al Papato. Fu in grazia di tale duplice protezione che la Badia di Cava si affacciava ai secoli della Rinascenza ornata di fulgide dovizie spirituali, adeguata ai bisogni dell'era nuova, capace di superare incolme le bufera della Commenda e quelle che ad essa seguì-

e dove finì i suoi giorni. Vi accediamo dalla navata destra, e nella gelida nudità della pietra, nella policromia dei marmi, tra i riflessi dell'oro e della madreperla, vediamo il sepolcro del Santo.

Ma accanto al fervore religioso non meno alacre fu il fervore culturale, che fin dai primi tempi pulsò nella Badia. Le sale dell'archivio e della biblioteca coi loro insigni cimeli parlano eloquentemente. Oltre centomila volumi e quindicimila pergamene ne sono il patrimonio, che ha il suo nucleo nel Morgengabe del 782. E giù per i secoli seguenti emerge la grande organizza-



La Basilica Cattedrale rinnovata nelle decorazioni pittoriche e nei marmi intarsiati  
In primo piano, l'Ambone del sec. XIII.

rono. Si ha contezza del soffio artistico rinnovatore che pervase i vecchi ambienti, nella nuova sala del Capitolo che è tutta festa di luce e disegni gai negli stalli cinquecenteschi, e nell'attuale Basilica che, pur nelle belle linee architettoniche, custodisce notevoli avanzi dell'antica chiesa e del primitivo splendore.

\*\*\*

Ancor ricca di tutto il suo fascino, di nucleo spirituale del monastero moderno, è la cappella dei Santi Padri, con la grotta ove il fondatore S. Alferio fermò da principio la sua dimora

zione feudale del monastero, e la potenza dell'Abate che riuniva nelle sue mani l'alta giurisdizione religiosa e civile. Molti aspetti della vita dei tempi troviamo riflessi in quelle carte, accuratamente custodite nelle arche di cipresso rivestite di noce. Pregevoli i molti codici medievali fra cui emergono la Bibbia visigotica del IX secolo (il codice cavense degli studi scritturistici), e il Codice delle Leggi Longobarde. Accanto alle testimonianze dell'antica cultura, il «Collegio S. Benedetto» con l'annesso liceo-ginnasio paraggiato, continua sotto forma nuova l'antica missione del monachismo benedettino: educare ai più nobili ideali. Quasi tutti gli insegnanti sono monaci laureati. E molti sono i professionisti insigni che usciti da quelle scuole vi rimangono spiritualmente legati tramite l'Associazione ex Alunni. Alla preparazione dei monaci di domani provvedono l'Alunnato fin verso i quindici anni, e poi il Noviziato, con molti gio-

**Partecipate al RITIRO SPIRITUALE  
dei giorni 1 - 3 settembre predicato  
dal P. D. MARIANO PIFFER O. S. B.**

vani profesi. Dagli altri monasteri mandano qui i loro giovani per l'anno canonico di noviziato.

Cura particolare dedica il monastero alla diocesi. Il clero, educato nel seminario diocesano, nuovo anche nel complesso edilizio, nella sua formazione quasi benedettina può dirsi particolarmente preparato all'attuazione della riforma liturgica.

Alle complesse relazioni tra le popolazioni della diocesi e l'Abbazia non è estraneo il retaggio storico e il ricordo dei tempi in cui le cure del monastero non erano solo spirituali, ma economiche e sociali e si estendevano all'ampia rete di dipendenze che tra Badie, Priorati, e chiese, fino al XV secolo arrivarono ad un massimo di 320. Cava era il monasterium caput, sede dell'Ordo Cavensis, un potente organismo monastico a vasto raggio d'azione. Difficilmente, coi criteri di oggi, riusciamo a farci una idea del numero straordinario di monaci cavensi in tutto il Medioevo. E' tradizione che l'Abate S. Pietro (1079-1123) abbia dichiarato un giorno di aver dato lui stesso l'abito a più di tremila monaci. Naturalmente tutta questa molitudine non era destinata a rimanere a Cava, ma a disperdersi in innumerevoli rivoli per tutte le dipendenze dell'Ordo. E la mente illuminata di dodici Abati santi, dal 1011 e per circa tre secoli, si tramandò l'onerosa opera di progresso e di pace.

Questa fama di santità indusse più volte la Sede Apostolica ad affidare all'Abate di Cava eretici ed antipapi per fare penitenza e l'antico prestigio di centro animatore di attività spirituali è oggi riconosciuto alla Badia da chi si reca quasi in devoto pellegrinaggio alle funzioni sacre, specialmente a quelle della Settimana Santa e a quelle natalizie, non solo dalle terre immediatamente vicine ma persino da Napoli, e nella diocesi dall'afflusso periodico di gruppi di fedeli. Per cui si può dire che se un giorno i monaci si spargevano di qui in terre lontane, oggi i pronipoti degli abitanti di quelle terre affluiscono al monastero a domandare nuova vita spirituale. L'opera cavense rimane la stessa: irradiare la luce del Vangelo di Cristo.

Si narra nella vita di S. Costabile che mentre un giorno la nave del monastero, nella tempesta, stava per naufragare, il Santo, apparso ai marinai, li abbia rassicurati: «Ego navem eripio et monasterium custodire non cesso». Nove secoli di storia lo confermano. Dall'«Osservatore Romano» del 27.7.66.

EMILIO SANTOLI

## Importante!

Per andare incontro al desiderio delle famiglie che, pur tenendo ad affidare l'educazione dei loro figli al nostro Collegio, preferirebbero per essi UN ALTRO TIPO DI SCUOLA, DIFFERENTE DAL LICEO CLASSICO, si è pensato di fare per quest'anno una prova, a titolo di esperimento, seguendo in questo l'esempio di altri Collegi.

Siccome a Cava, lontana solo Km. 3 dalla Badia, vi sono: SCUOLA MAGISTRALE, ISTITUTO TECNICO STATALE, COMMERCIALE E PER GEOMETRI (e si spera avere anche il Liceo Scientifico), questi giovani potrebbero frequentarvi i suddetti tipi di scuola.

I giovani verranno sempre accompagnati direttamente da persona del Collegio alle diverse scuole, dove saranno vigilati ed assistiti con occhio particolare dal Preside e dai Professori. Alla fine delle lezioni, accompagnati in Collegio, ne riprenderanno in pieno la vita comune, per ciò che riguarda lo studio, la disciplina e la formazione educativa.

Richiedete il programma dettagliato alla:

DIREZIONE DEL COLLEGIO S. BENEDETTO — BADIA DI CAVA (SALERNO).

1916 - 21 MAGGIO - 1966

In memoria del

## Ten. GIUSEPPE PELLEGRINO

Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale dei Finanzieri in Congedo e dell'Associazione Naz. dei Combattenti e Reduci, il 21 maggio è stato ricordato, nella sua nativa Cava de' Tirreni, a 50 anni dal suo olocausto nel Forte di Casa Ratti in Val d'Astico, GIUSEPPE PELLEGRINO, Tenente del IX Batt. mobilitato della Guardia di Finanza, già sottotenente del 50<sup>o</sup> Regg.to di Fanteria.

La celebrazione ha avuto inizio nella Cattedrale di Cava, ove ha celebrato la S. Messa il Rev. Don Aniello Maio, Cappellano Militare Capo della X Legione G. di F. di Napoli.

Ai due lati dell'altare maggiore, numerose rappresentanze militari e di polizia.

Moltissimi gli intervenuti, fra i quali il Gr. Uff. Eugenio Abbro, Sindaco del Comune, insieme con le altre autorità civili e militari. Rappresentante l'Arma di Fanteria dal Ten. Col. Pasquale Renna del Presidio di Nocera Inferiore e la Guardia di Finanza dal Sig. Cap. Michele Dell'Aquila, che faceva le veci del Sig. Ten. Col. Arturo Dell'Isola, Comte il Gruppo di Salerno e convalescente da una ferita per causa di servizio. Compatta una rappresentanza di Fiamme Gialle in servizio ed in congedo; presente, naturalmente, il galliardetto dell'Associazione ex-alunni della Badia di Cava, rappresentata dal Rev.mo Padre Priore D. Eugenio De Palma O. S. B.

Al termine della S. Messa, il corteo si è diretto al Monumento dei Caduti, dove un finanziere ed un fante hanno deposto una corona di alloro e l'ex-alunno Antonio Santonastaso ha tenuto una breve rievocazione dell'Eroe.

E' stata, quindi, raggiunta l'Abbazia Benedettina, ove il Ten. Pellegrino aveva compiuto gli studii, per deporre un'altra corona al monumento degli ex-alunni cavensi caduti in guerra. Hanno preso la parola il giovane Santonastaso ed il Padre Priore.

## Giuseppe Pellegrino

Il Liceo-Ginnasio della Badia di Cava, come sorge in un rigoglio di verde apri-  
co e fecondo, ha sempre verizzato di giovani baldi e generosi, pronti al ri-  
chiamo per la difesa della fede e della patria.

E' assai cospicuo l'elenco dei nostri Ex alunni immolatisi per la causa nazionale, tanto che, in rapporto al numero dei propri iscritti, può credersi che l'Istituto si possa vantare di un primato ben difficilmente battibile da altri.

Fra questi Caduti, brilla Giuseppe Pellegrino di Cava dei Tirreni, che, nel primo conflitto del 1915-18, generosa-  
mente e fra i primi, sacrificò per la

patria le speranze della sua fiorente giovinezza.

Compiuti gli studi liceali alla Badia, al tempo del sommo ellenista D. Benedetto Bonazzi, e conseguita brillantemente la laurea presso l'insigne Ateneo napoletano, dopo il regolare corso di tirocinio militare, fu assegnato al 50.mo Regg. di Fanteria, col grado di sottotenente.

Nel 1902 ottenne di passare, in servizio permanente, al Corpo della Guardia di Finanza, nel quale si distinse sempre per il suo carattere leale e generoso, per l'attaccamento agli studi ed alla cultura, e per uno spiccato entusiasmo patriottico.

Mobilitato all'inizio della Grande Guerra, partecipò attivamente alle operazioni belliche in Val d'Astico tanto da essere subito citato, il 28 gennaio 1916, nell'ordine del giorno del I Gruppo Battaglioni, con la seguente motivazione: «Comandante di plotone nel fatto d'arme alla Forcella (10-1-1916), esercitava il comando con calma e fermezza, dando lodevole e continuo esempio di ardore e noncuranza del pericolo ai dipendenti».

La sera del 21 maggio seguente, nei dintorni del fortino di Casa Ratti bersagliato dalle artiglierie austriache intese a sfondare lo sbarramento difensivo costituito dalle nostre truppe, il Ten. Pellegrino trovò la morte, insieme col Sottotenente Angelo De Longis, in seguito allo scoppio di tre obici di 381 mm.

A 50 anni dal suo sacrificio, la figura di Giuseppe Pellegrino risplende ancora di un nimbo fulgidissimo di gloria e segna a noi, sfiduciati, la via della rinascita nella fede per un ideale e nella costanza per perseguirolo.

ANTONIO SANTONASTASO

**ASCOLTA è il vostro  
giornale: leggetelo  
collaborate  
diffondetelo**

★  
21 maggio 1966  
al Monumento  
dei Caduti  
in Cava dei Tirreni  
★



CHI RICORDA E CHI DIMENTICA...

## il "MEMORIAL DAY",

Il 30 maggio è Memorial Day. E' il giorno che la Nazione consacra alla memoria dei caduti, degli eroi di cento e cento battaglie che formarono e fecero degli Stati Uniti la prima Potenza del mondo — da Chattanooga a Gettysburg, da Andersonville a Monte San Juan, da Manila alla Marna, dalla Somme alle Argonne, da Bataan all'Australia, da Biserta a Palermo, da Anzio a Firenze, da St. Lo a Marsiglia da Metz a Liegi, da Colonia ad Aquisgrana, da Taison a tutte le «cresté del crepacuore» in Corea, dal Vietnam a Santo Domingo.

Fu Carlo V, re di Spagna, a dire: — Nei miei regni non tramonta mai il Sole. La stessa cosa dissero poi, del loro Impero, gli inglesi. Altri tempi. Ora gli Stati Uniti celebrano il Memorial Day ovunque sono estese le loro frontiere, sino agli estremi del globo.

E' Memorial Day in Europa. Là il confine statunitense è l'Elba, lo storico fiume della Germania. Base di missili e sommergibili atomici è l'Inghilterra. Altre basi sono sparse nel Continente. Una flotta U.S.A. è nel Mediterraneo.

E' Memorial Day in Africa. Basi aeree o missioni militari, politiche, economiche sono un pò dovunque nel Continente Nero.

E' Memorial Day in Asia, ove la frontiera statunitense si ferma solo alla «cortina di bambù». Missioni americane — militari ed economiche — sono nel Pakistan, a Ceylon, nel Nepal, sino al confine russo nell'Afghanistan. Il Giappone può essere considerato base americana. Altre basi sono nelle Filippine. Mare americano è divenuto l'Oceano Pacifico, irretito di presidi dalle Hawaii a Guam, da Okinawa a Midway, da Kwayalein a nord dell'Alaska e delle Aleutine.

E' Memorial Day nell'America Latina. Il Mare delle Antille è mare americano, Base americana sono le Bermude britanniche. Altra base è in Terranova, ch'è territorio canadese. Altra base è all'estremità della Groenlandia, a seicento miglia dal Polo Nord. Agli Stati Uniti il Canada ha affidato la difesa del Labrador.

E' l'America presente in tutto il mondo. Con il suo cuore. Con le sue forze. Con i suoi morti. E questo 30 maggio, anche nei campi remoti, non ci sarà croce senza fiori, non ci sarà sepolcro senza bandiera, non ci sarà ricordo senza pianti.

Lunedì, Memorial Day, rivivrà tutto il passato storico della Repubblica glorificato dall'estremo sacrificio dei mille e mille Militi noti ed ignoti che lasciarono la vita là dove furono chiamati a donarla alla Nazione.

E per tutti saranno da ricordare le parole scolpite su una stele a Iwo Jima: — Among the Americans who served here uncommon valor became a common virtue. (Tra gli Americani che hanno servito qui il valore è diventato comune virtù).

Da «Il Crociato» di Brooklyn - 28 - 5 - 1966

In margine al Centenario Dantesco

# IL CODICE CASSINESE della DIVINA COMMEDIA

del P. D. Faustino Avagliano O. S. B.

Tra i preziosi cimeli dell'Archivio Cassinese si conserva «come cosa sacra» il Codice Dantesco della Divina Commedia, segnato sul dorso col numero 512. Esso è cartaceo; misura mm. 290 x 200, e consta di 512 pagine.

Il testo, in elegante scrittura gotica, scende nel mezzo, su colonne di 13 terzine ciascuna. Doveva essere un Codice di lusso, giacchè alla nitidezza della scrittura si aggiungono l'ampio margine e le iniziali dei canti lasciate in bianco perchè destinate alla minatura.

I primi 7 canti, in segno di ornamento, hanno la prima lettera di ogni terzina tramezzata da una lineetta rossa.

Il pregio del Codice è dato, oltre che dalla sua antichità, — risale infatti quasi all'epoca del Poeta, — anche dalle numerose glosse sincrone marginali ed interlineari. Questo sistema di postille — com'è noto — fu molto adottato dagli antichi commentatori dei classici nei sec. XIII e XIV.

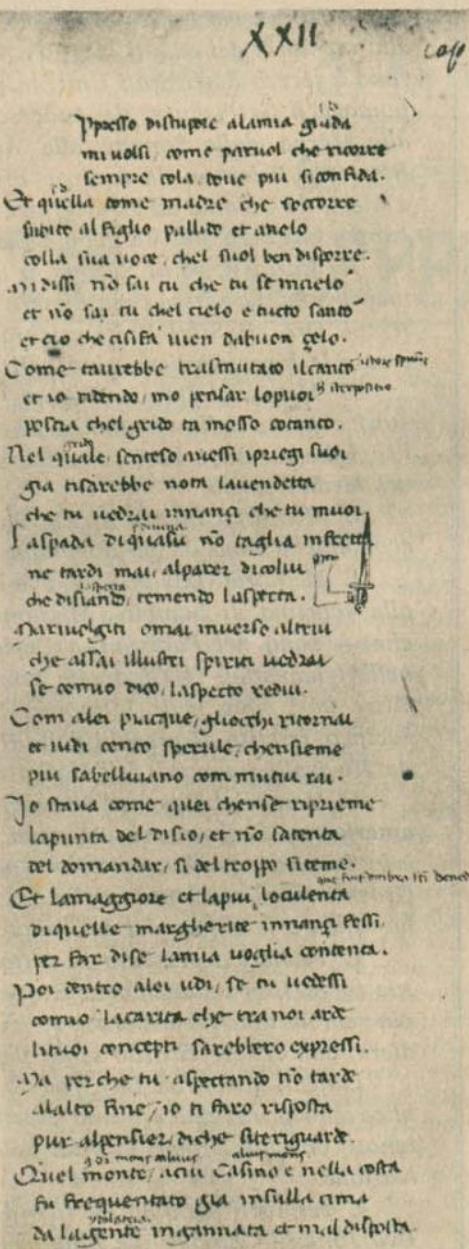
Non conosciamo il nome del postillatore: nessun dato nelle chiose appare che ci lasci intravvedere qualcosa sul loro autore, e il suo lavoro, per di più, non è giunto nel codice alla fine, giacchè il commento si arresta alla trentacinquesima terzina del compendio poetico di Iacopo Alighieri, figlio di Dante, che nel medesimo manoscritto fa seguito alla Divina Commedia. Sia il testo che le postille marginali sono della stessa mano, eccetto solo alcune posteriori. Come quasi tutte le più antiche chiose dei commentatori danteschi, anche queste sono in latino.

L'ortografia, come in parecchi altri antichi manoscritti, è totalmente trascurata, senza punteggiatura, accenti, ecc..

Quanto all'età del nostro manoscritto, l'archivista Fraia-Frangipani lo vorrebbe assegnare ad una data che non superi di un 27 anni la morte di Dante, cioè prima del 1349.

L'Abate Di Costanzo lo ritiene invece scritto prima del 1368, anteriore quindi anche a Benvenuto da Imola, che pure è tra i primi commentatori del Poema.

Il Codice, egli dice, sembra scritto prima del 1368 per due prove interne. Infatti nel canto XX del Purgatorio, al v. 69: «*Repinse al ciel Tommaso per ammenda*» il postillatore fa la seguente nota: *fecit venerari Sanctum Thomasum de Aquino in Abatia Fossae novae in Campania, ubi hodie eius corpus iacet etc.* Ma dalla storia si sa che il corpo del Dottor Angelico, per ordine del Papa



Il Codice Cassinese: canto XXII del Paradiso

Urbano V, fu trasportato a Tolosa nel 1369. Questa traslazione fu un fatto notissimo, specialmente a Montecassino che dista poco da Fossanova. Il commentatore avrà dunque fatta la sua nota certamente prima di quell'anno. Altra prova per tale datazione è offerta dalla chiosa al v. 36 del XXXIII canto del Purgatorio: «*che vendetta di Dio non teme suppe*». A questo verso i commentatori più antichi (compreso Benvenuto) spiegano che tale pratica superstiziosa, in uso al tempo di Dante, era scomparsa; ma il nostro dice: «*hic tangit auctor de quadam superstitione re, quae fit in non modicis locis, et praecipue Florentiae, videlicet etc.*»

Era infatti usanza praticata dai Fiorentini quella di custodire per 9 giorni il sepolcro di un ucciso per evitare che gli uccisori venissero sopra a farvi banchetto: ciò che toglieva ai parenti del defunto il diritto della vendetta. Benvenuto da Imola e lo stesso Iacopo Alighieri ci dicono che tale usanza era già caduta in disuso al tempo loro. Quindi il nostro commentatore scrisse vivente il Poeta o poco dopo.

Il Codice forse fu scritto a Montecassino, ma certo non da un monaco dell'Abbazia. Il Tosti pensa che sia stato un forestiero: forse Zanobio da Strada, vicario dell'Abate vescovo di Montecassino Angelo Acciaiuoli di Firenze; a Zanobio, vissuto anch'egli a Firenze con molti che avevano conosciuto l'Alighieri, certamente i monaci dovettero rivolgersi per sapere notizie su Dante e sulla sua opera. Non è quindi improbabile che sia stato lui il trascrittore del Codice. Anzi questa ipotesi è confortata dal fatto che la scrittura originale di Zanobio, conservata in una sola pergamena dell'Archivio, sia molto simile a quella di un buon numero di chiose.

L'Archivista cassinese Caravita però nell'assegnare l'età del Codice esamina il manoscritto dal punto di vista paleografico. Infatti, egli osserva, siccome il Codice non presenta nessun indizio cronologico, solo dall'indagine della scrittura può rivelarci la sua datazione. Orbene, i caratteri e le particolarità della scrittura lo fanno risalire alla metà del sec. XIV. E ciò è confermato dal confronto con gli altri codici dell'Archivio appartenenti alla prima metà del 300, scritti con caratteri molto simili a quelli del nostro.

Anche la carta bambagina del manoscritto ci fa inclinare per questa data. Egli conclude il suo esame dicendo «che il Codice Cassinese della Divina Commedia sia da reputarsi fra i più antichi,

scritto alcuni anni dopo la morte di Dante, e intorno alla metà del XIV secolo».

Quando nel 1865 si celebrava il sesto centenario della nascita del Poeta i monaci Cassinesi parteciparono egregiamente alla commemorazione offrendo la magnifica edizione del loro **Codice Dantesco**.

Gli editori si sono sforzati di riprodurre il più fedelmente possibile l'originale. Il testo del Codice Cassinese venne confrontato con ben altri 7 manoscritti e 2 edizioni stampate. Le numerose varianti sotto ogni pagina, in doppia colonna, costituiscono un apparato critico utilissimo per lo studio filologico del testo. Lo scopo di tale pubblicazione era quello di offrire agli studiosi il testo di un antico manoscritto molto vicino all'originale. «Perchè, dice il Tosti, i versi della Divina Commedia letti su le nitide pagine della stampa fan piacere; ma su le carte di antichissimo manoscritto ti compongono a certa riverenza che hiameremo religiosa...

Un manoscritto come il nostro, commentato da chi forse ebbe veduto Dante, scritto quando ancora la orale tradizione spandeva per le italiane contrade la storia dei suoi casi, e quando ancora su le cattedre era assunto il suo poema a magistero di civile sapienza, è veramente un tesoro. Affissarvi sopra gli occhi è un sentirsi vicino al carissimo poeta, è uno scaldarsi al fuoco della sua fantasia».

Questi caratteri  
furono nel MDCCCL per commissione  
di GIACOMO GNOCCHI di Milano  
ora si distruggono  
da poi che  
per il figlio GIOVANNI editore  
nella tipografia patarina alla Minerva  
dei fratelli SALMIN  
diretta da GAETANO GIANUZZI proto  
furono adoperati  
compositore GIUSEPPE GECHE  
impressore LUIGI BALDAN  
su mille esemplari di questa edizione  
che  
giusta la farestina diamante MDCCCLXIX  
curante LUIGI BUSATO  
oggi si compie  
IX Giugno MDCCCLXXVIII  
a gloria di DANTE

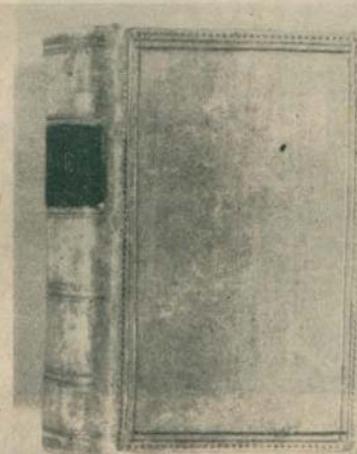
La Divina Commedia Hoepliana :  
l'explicit finale

**L'Anno Sociale inizia il 1º settembre : affrettatevi  
ad inviare la quota di associazione :**

<b>SOSTENITORI</b>	<b>L. 2000</b>
<b>SOCI ORDINARI</b>	<b>„ 1.000</b>
<b>STUDENTI</b>	<b>„ 500</b>

## ★ Prezioso cimelio ★ bibliografico Dantesco

Nella Biblioteca della Badia di Cava, si conserva un codicetto dantesco strano: un minuscolo formato «sub-miniatura» contenente tutti i 14.233 versi della Divina Commedia.



Aspecto esterno de «La Divina Commedia» leggermente ingrandita

E' un piccolo gioiello, curato dall'editore mecenate Hoepli di Milano, elegantemente rilegato in pergamena, con taglio dorato, come un libro di orazioni e tassello rosso e fregi d'oro sul dorso, con la scritta sobria ed eloquente «DANTE» in perfettissima maiuscola aldina. Tanto per dire, il volumetto è più piccolo di una scatoletta di fiammiferi svedesi per i suoi cm. 6,2x4,5 di formato e 2,2 di spessore al dorso, racchiuso in un elegante astuccio coperto di pergamena, con pretenziosi fregi in oro. Il volumetto stampato ha, nelle pagine, le proporzioni ridotte di cm. 5,5 di altezza, 3 di larghezza, 1,7 di spessore al dorso.

Il testo stampato consta di 499 pagine, di cui diamo la riproduzione ingrandita della 1<sup>a</sup> pagina del c. I dell'Inferno, annettendo, nell'angolo superiore destro, il facsimile della stessa pagina nelle proporzioni del testo originale.

Fuori testo vi è, nella 1<sup>a</sup> guardia, l'immagine del Poeta e, di fronte, il titolo dell'Opera in nitidi caratteri aldini: «LA DIVINA COMMEDIA di Dante» - Milano, Ubrico Hoepli, 1878.

Alla fine vi è l'*explicit* che pure qui riproduciamo ingrandito, in cui si dà la ragione di un'opera così stranamente originale. Apprendiamo così che la stampa fu eseguita «a gloria di Dante» e che fu termi-

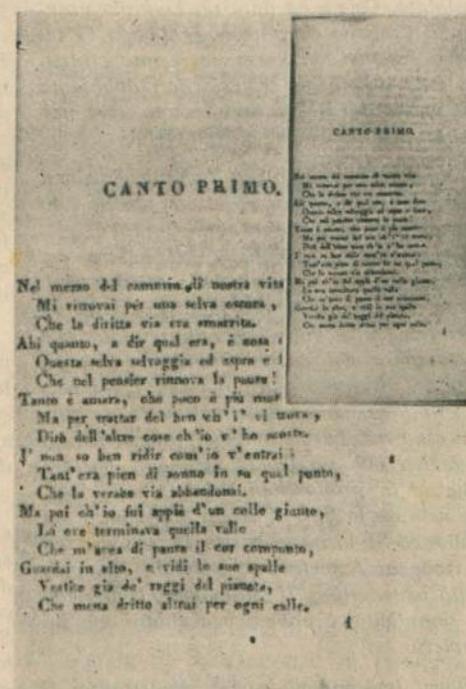
nata il 9 giugno 1878, per cura di Luigi Busato, dal proto Gaetano Giannuzzi, sul testo dell'edizione diamante fiorentina del 1869.

Risalendo ancora con la lettura, l'accurato editore ci fa sapere che dell'opera furono eseguiti soltanto 1.000 esemplari e che i caratteri, fusi appositamente da Giuseppe Geche nel 1850, per commissione di Giacomo Gnocchi di Milano, furono distrutti dopo che erano stati adoperati dall'editore Gnocchi figlio, nella tipografia dei fratelli Salmin di Padova. Non si poteva essere più precisi e «pignoli» di così.

I caratteri, di meno di 1/2 mm. di altezza, pur essendo nitidi, per la lettura, impongono anche ai forniti di vista lincea, l'aiuto di una lente a forte ingrandimento. Si tratta quindi solo di una rara curiosità bibliografica.

Non è noto come questo gingillo tipografico sia giunto alla Badia di Cava. Pare sia stato posseduto originariamente dai Padri Benedettini di S. Benedetto all'Acqua Calda presso Siena e che sia stato portato di lì alla Badia dopo che quella Comunità Monastica si estinse per le leggi di soppressione.

D. E.

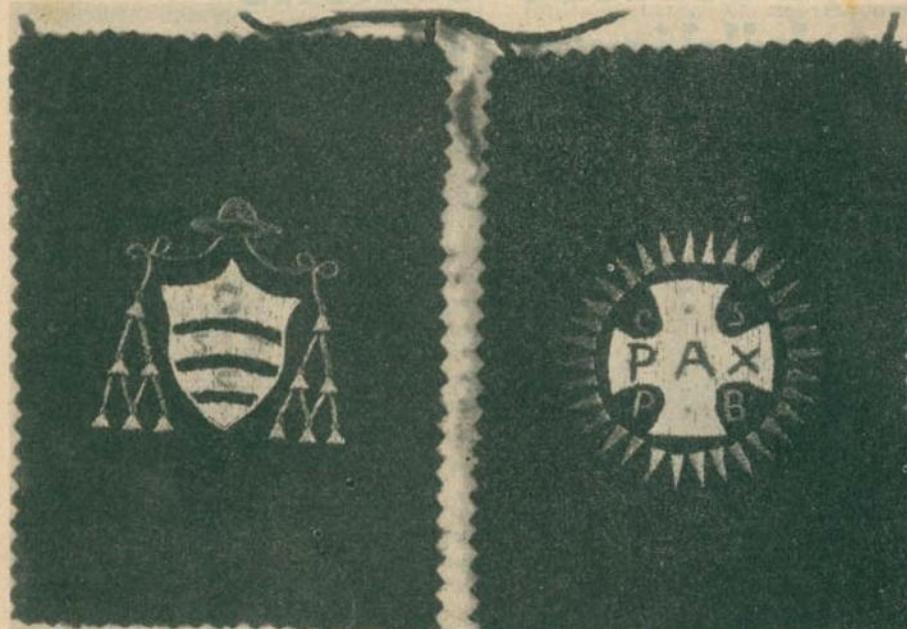


La Divina Commedia «sub miniatura»: nell'angolo a destra, la pagina dal vero

# LA PAGINA DELL'OBBLATO

## UNA CROCE ED UNO STEMMA

L'ABITINO DEGLI OBLATI DELLA BADIA DI CAVA



Lo scapolare degli Oblati della Badia di Cava: il Pax benedettino, e lo stemma della Badia

Siamo in clima di aggiornamento, cioè di revisione, di riforma, di ammodernamento nelle strutture della Chiesa e nei metodi di apostolato. Ce ne ha dato un esempio grandioso il Concilio Ecumenico Vaticano II strettamente felicemente conchiuso; lo stanno attuando i vari organismi ecclesiastici; dobbiamo farlo anche noi nel nostro piccolo, cioè nell'ambito dell'associazione degli Oblati cavensi

Veramente ogni riforma dovrebbe iniziarsi dal di dentro per poi riflettersi anche all'esterno; noi invece, per opportunità di metodo intendiamo cominciare il nostro aggiornamento dal di fuori, dalla cornice, dall'abito, per giungere poi alla vera riforma interiore. Tante volte avevamo notato che lo scapolare dei nostri Oblati era troppo semplice, diremmo quasi meschino; un pezzetto di lana nera tenuto sul petto da una fettuccia nera. Esso vorrebbe indicare l'abito monastico che gli Oblati debbono portare anche se in proporzioni minime per ricordare sempre la loro rinuncia alle vanità del mondo ed il loro proposito di tendere ad una maggiore perfezione secondo la spiritualità benedettina. Il simbolismo, pur nella sua semplicità, è abbastanza chiaro ma incompleto.

Allora, ispirandoci anche alle usanze di altre Badie, abbiamo pensato di confezionare uno scapolare più espressivo, più decoroso, più completo. Risulta di due pezzetti di lana

nera della solita misura, collegati da due cordoncini, in modo tale che lo scapolare corrisponda al significato della parola; copra cioè il petto e le spalle. Il pezzo di lana che poggia sul petto porta la Croce di S. Benedetto con il motto benedettino «PAX», mentre quello che poggia sulle spalle riproduce lo stemma della Badia. Per l'attuazione ci siamo rivolti a due persone competenti; il nostro Padre pittore D. Raffaele Stramondo ne ha eseguito il disegno a colori ed una suora specializzata di S. Potito ne ha confezionato il ricamo in seta. Abbiamo avuto così un piccolo capolavoro di cui ringraziamo di cuore i due artisti.

Perchè la Croce e lo stemma? Per completare, come abbiamo già osservato, il simbolismo dello scapolare; per ricordare in sintesi agli Oblati il programma di vita spirituale ed assicurare loro la protezione del glorioso Patriarca.

Si tratta infatti della famosa e taumaturgica Croce di S. Benedetto, in uso da tanti secoli e comunemente riportata sulla medaglia giubilare, coniata a Montecassino in occasione del centenario dalla nascita del Santo nel 1880. Essa ricorda agli Oblati il loro dovere di meditare la dottrina e seguire gli esempi di N. S. Gesù Cristo e di servirsi della Santa Croce, come S. Benedetto, per santificare cose e persone, cacciare i demoni e risanare le infermità. Essi perciò debbono

portarla con fede e con fierezza come insegnano di vittoria nelle molteplici prove della vita: godranno di una grande pace interiore e diverranno apostoli di pace nell'ambiente in cui svolgono la loro attività.

Lo stemma della Badia è pure molto significativo: rammenta agli Oblati il monastero da loro prescelto cui si sono legati mediante l'oblazione e del quale partecipano ai privilegi ed alle grazie spirituali. Essi quindi debbono amare la Badia come una seconda famiglia spirituale, frequentare le adunanze e le funzioni liturgiche, favorire e difenderne gli interessi spirituali e temporali.

Come si vede, lo scapolare così concepito non è una pura esteriorità, ma un mezzo per agevolare la vita interiore. E' ben vero che l'abito non fa il monaco né l'oblato, ma è ancor più vero che esso, portato con fede, contribuisce efficacemente al progresso spirituale.

### Una Oblata di eccezione

La prima persona che ha indossato il nuovo scapolare è stata la Signora MARIA PUSINERI di S. Giorgio Lomellina (Pavia). Non potendo venire alla Badia per gravi motivi, ha chiesto ed ottenuto dal Rev.mo P. Abate l'autorizzazione di ricevere il santo scapolare da un suo delegato nella Cappella delle Sacramentine di Tortona l'11 giugno u. s. E' una oblata di eccezione perchè, pur dovendo attendere ai suoi doveri di madre e gestire un accorsato negozio, è tutta protesa al perfezionamento del suo spirito. E' umile, fervente, generosa. Brama di essere guidata nella vita spirituale per corrispondenza; consacra al Signore la sua attività quotidiana e spesso ci invia offerte per opere di apostolato. Si sta formando una buona cultura benedettina e legge con interesse l'«ASCOLTA». Ben volentieri ci congratuliamo con questa fervente oblata e la additiamo alla ammirazione ed all'esempio dei nostri lettori.

d. m. p.

VIVETE  
l'ideale benedettino:  
diffondetelo

# I BENEDETTINI negli Stati Uniti d'America

Quando il Padre benedettino bavarese D. Bonifacio Winner giunse per la prima volta negli Stati Uniti, nell'anno 1846, e pose a Latrobe, nella Pennsylvania, le basi del monastero di S. Vincenzo non pensava certamente che il seme da lui gettato, alla distanza di un secolo, secondo l'immagine evangelica,

di D. Eugenio De Palma

si sarebbe sviluppato in grande albero sotto il quale gli uccelli avrebbero nidiato a nugoli, cantando la lode perenne a Dio Creatore.

Secondo le ultime statistiche pubblicate recentemente nelle «Edizioni Anselmiane» di Roma, solo i Monaci «neri» confederati — cioè esclusi i rami collaterali benedettini dei cisterciensi, dei

trappisti, e dei camaldolesi — nei soli Stati Uniti d'America del Nord raggiungono il numero cospicuo di oltre 3.000, distribuiti in due raggruppamenti o congregazioni: l'Americano — cassinese e l'Elveto — americana.

La prima, che è anche la più antica, eretta nel 1855, è polarizzata intorno alla su nominata Abbazia di S. Vincenzo in Pennsylvania. La Congregazione consta di 16 grandi abbazie e di tre priorati, comprendenti complessivamente oltre 2.000 monaci (nell'annessa cartina questi monasteri sono designati col num. 8).

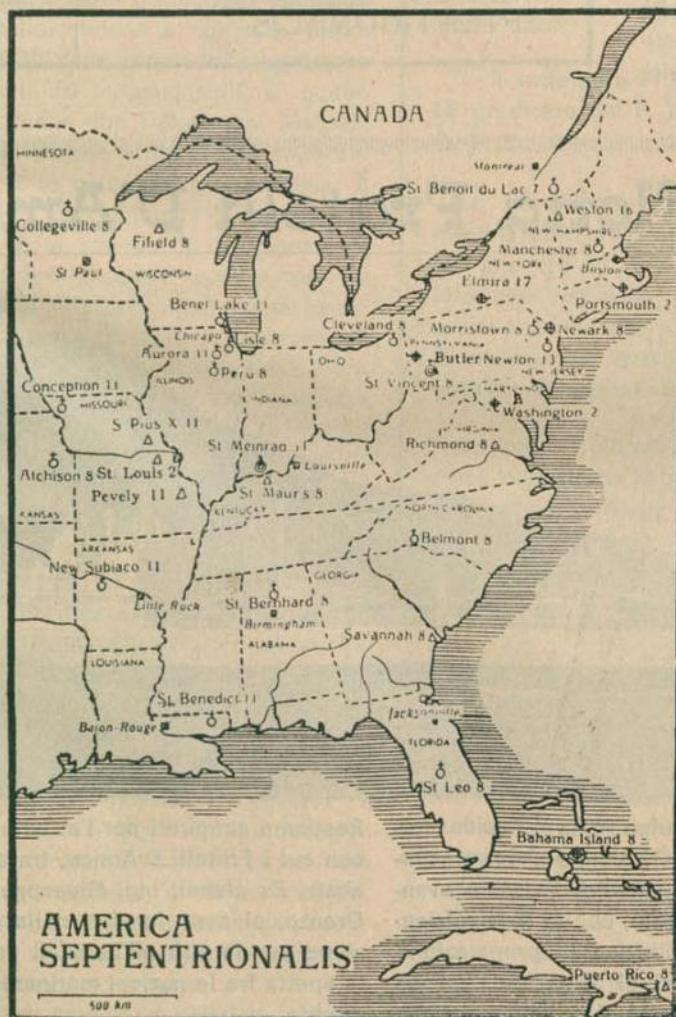
Pari struttura gigantesca, all'americana, ha assunto l'altro vigoroso raggruppamento facente capo alla Congregazione Elveto-americana (nella cart. n. 11), così detta perché inizialmente fu

fondata, nel 1854, da monaci svizzeri provenienti dalla grande abbazia di Einsiedeln nel Cantone di Schweiz. Il centro principale fu intitolato perciò a S. Meinrado, fondatore di Einsiedeln. Prevalentemente questa Congregazione si è sviluppata nelle regioni occidentali degli Stati Uniti (Oregon e Vancouver) o nelle meridionali della Luisiana (nella valle del Mississippi) o nella zona dei grandi laghi (come Indiana) un secolo fa dominata ancora dai Pellirosse. Ciò indica lo scopo prevalentemente missionario ed assistenziale di quei primi avventurosi ed audaci pionieri.

La civiltà poi ha dilagato, portando gli Stati Uniti all'avanguardia fra le nazioni, nel campo politico, militare, civile, con la vertiginosa ascesa del progresso, ed i Benedettini americani, seguendo i dettami sapienti segnati nella regola del Santo Fondatore, hanno adattato la loro vita, la loro spiritualità interiore e le loro attività esterne alle esigenze dell'eterno divenire della civiltà. Così oggi vediamo fiorire presso quelle colossali abbazie costruite senza risparmio di mezzi e di spazio, venti e più seminari maggiori e minori, per la formazione del clero secolare, altrettanti collegi, con relative popolatissime scuole elementari, medie, secondarie e perfino universitarie — libere s'intende ma largamente fornite di mezzi finanziari dalle famiglie —; tutto un tripudio di gioventù fiorente munita, all'anglo-sassone, di scuole attrezzatissime, di campi di giochi, di auditori, di teatri, di bar-ristoranti, e chi più ne ha più ne metta, mentre la vita vi si svolge costantemente sotto l'occhio vigile dei Padri, Professori ed Assistenti, che illuminano le intelligenze e plasmano gli spiriti degli allievi.

Nessuna meraviglia, pertanto, che, in tanto pullulare di giovani, fioriscano le vocazioni fino a creare dei complessi badiali di oltre 200 monaci sacerdoti, come a S. Giovanni di Collegeville nel Minnesota o poco giù di lì, come nell'Arciabazia di S. Vincenzo di Pennsylvania o in quella di Achison nel Kansas o di S. Meinrado nell'Indiana.

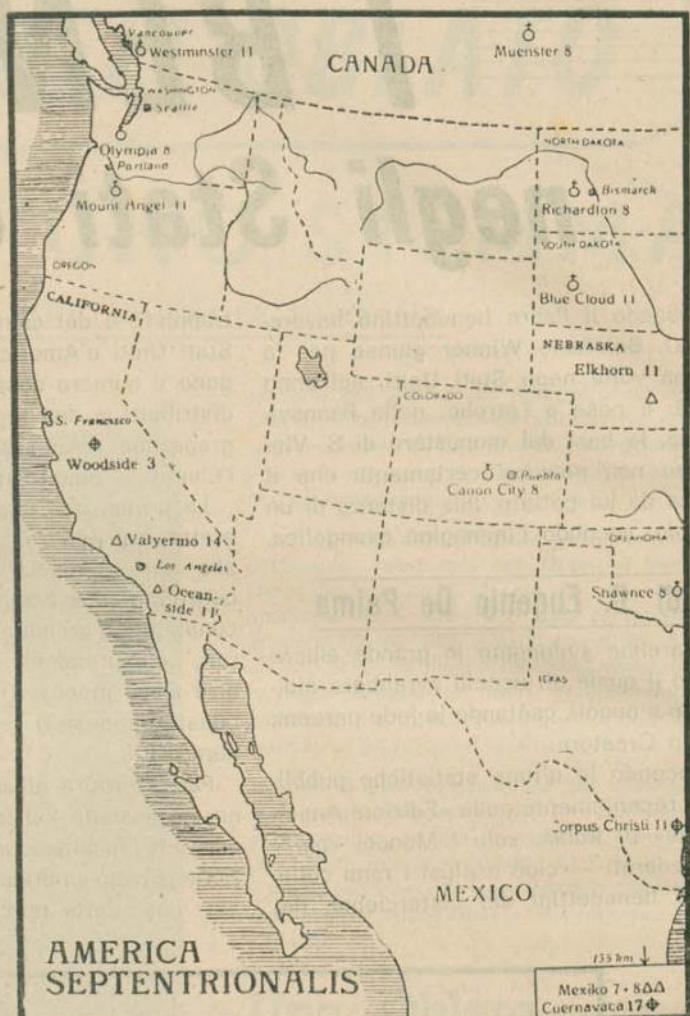
A leggere tali cifre, sembra tornati ai tempi favolosi del medioevo, quando



l'Europa era invasa, si dice, ed educata a civiltà da una vera inondazione di monaci residenti in ben 30.000 monasteri o, per rifarsi a ricordi a noi più vicini, quando, al sec. XI-XII, la nostra Badia di Cava, con le sue 300-400-500 dipendenze, sotto la sapiente guida del ferreo S. Pietro I, costituiva la spinta più valida per l'ascesa intellettuale, civile, religiosa e perfino industriale ed agricola delle nostre regioni meridionali.

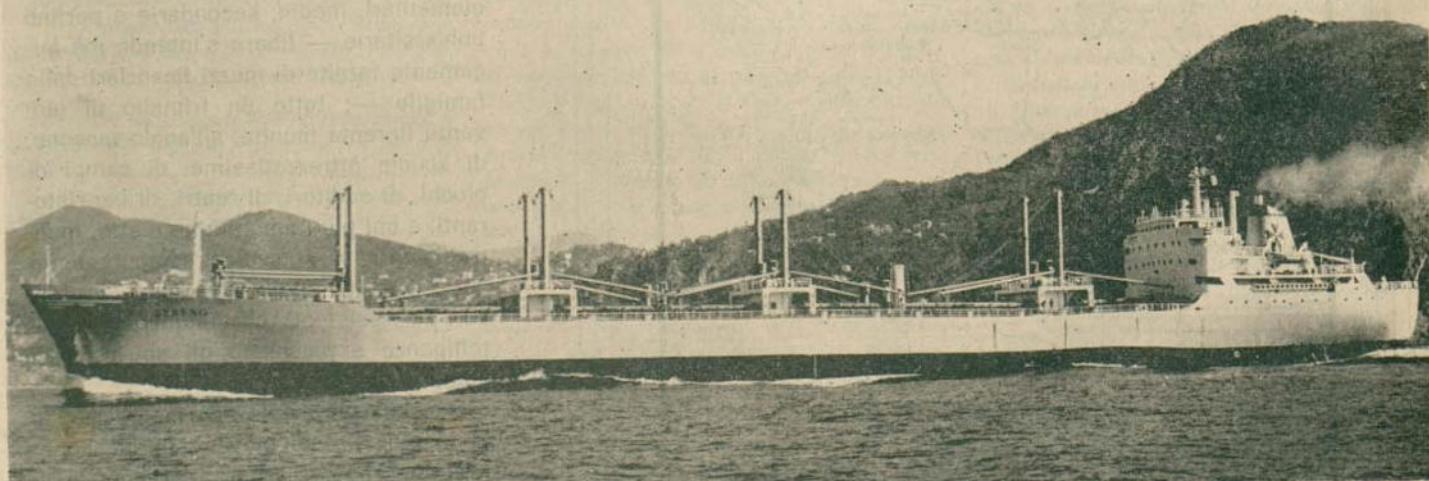
Ma il miracolo nuovo a cui assistiamo nell'America di oggi non si spiega ancora col numero traboccheggiante dei monaci e con i numerosi e popolosi istituti di educazione che fioriscono all'ombra dei grandi centri monastici: quei monaci conservano lo spirito avventuroso dei primitivi pionieri lanciati fra i cercatori di oro del Far West o nelle stazioni trincerate degli Indii o fra i negri nelle insaibri piantagioni della Louisiana, ed, animati dallo spirito apostolico dei grandi missionari antichi, al modo di S. Bonifacio, di S. Willibaldo o di S. Ascanio, percorrono animosamente tutte le vaste regioni dell'America dove gestiscono un numero indefinito di parrocchie ad integrare l'apostolato del clero secolare, dirigono conventi di suore, ospedali, o sono distaccati in mille missioni negli Stati Uniti e fuori, nelle isole Bahama, in Nigeria, nelle repubbliche dell'America latina, e perfino fra i Cinesi di Cian-kai-sheck nell'isola Formosa o fra gli Shintoisti del Giappone. Molti sono ingaggiati stabilmente come Cappellani cattolici fra le truppe operanti della Repubblica Stellata, e spesso li abbiamo visti trascorrere fra noi, con grande nostra edificazione, durante le vicende dell'ultima guerra.

Insomma, dovunque vi è bisogno di maestri e di predicatori i Benedettini americani sono presenti, largamente forniti di tutti i mezzi di diffusione offerti dalla civiltà moderna — la radio, la televisione, l'auto, la motonautica, e, se è il caso, anche l'aereo convenzionale o a reazione... per ora — ma soprattutto essi sono animati dalla larga e generosa carità vivificata dalla preghiera e dalla unione con Dio che costituiscono l'anima dell'apostolato, come di ogni genuina attività benedettina.



Navigare necesse est!..

## La Flotta Fratelli D'Amico



Nei Cantieri della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia, il 15 maggio è stata varata la Motonave per carico misto «Mare Felice» degli armatori Fratelli D'Amico. La bella unità si aggiunge alla gemella «Mare Sereno» varata a Genova il 19 marzo u. s., nell'attesa delle

compagne di équipe «Mare Placido» varata in effetti il 25 giugno a Genova Sestri e «Mare Tranquillo» in stato avanzato di allestimento, con la M-N refrigerante «Mare Antartico» in preparazione presso i Cantieri di Muggiano, presso La Spezia, e varata il 19 giugno 1966.

Restiamo ammirati per l'attività febbrale con cui i Fratelli D'Amico, tra cui i due nostri Ex alunni, Ing. Giuseppe e Dott. Oronzo, si sono lanciati nella competizione per fornire all'Italia, il posto che le spetta fra le nazioni marinare più progredite....

# VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## AI CONVEGNO

Gli Ex alunni non hanno bisogno di richiamo. L'esperienza dimostra che essi sempre vengono alla Badia, come e quando possono, e con gioia vi restano, e spesso anche a lungo, come nella casa paterna — o materna, se così più piace — sempre allettante ed accogliente.

Infatti, anche alla distanza di anni, l'ambiente benedettino ha il privilegio unico di conservare le caratteristiche degli anni più lontani, in virtù della **stabilitas** che costituisce una delle doti principali della Regola Santa: stabilità di istituzioni, stabilità di costumanze, stabilità di regime, stabilità di persone anche quando queste mutano con l'avvicendarsi del tempo travolgenti.

Quando però agli allettamenti dei luoghi e delle cose a noi care si aggiunge quello delle persone a noi note, allora si generano delle attrazioni magnetiche irresistibili ed inoppugnabili. E' quello che si ottiene con i Convegni Annuali, per cui si vedono affluire ogni anno dei visi nuovi in cerca di qualche cosa: è l'immagine indimenticata di un condiscipolo, è la visione di un angolo sognato, dietro il quale spunta, per lo meno nella memoria, l'immagine paterna di un maestro, di un educatore, di un amico, di una situazione lieta o triste, alla quale si ritorna con la voluttà dei ricordi più cari, in un rinnovamento nostalgico di giovinezza finita, di cui si vogliono sorbire almeno le ultime emanazioni residue nell'inebriamento dei ricordi.

L'anno scorso si attuò una novità che riscosse una inattesa unanimità di consensi: la convocazione particolare dei «decennali». Un invito speciale perciò si rivolge ai maturati negli anni 1956 — 1946 — 1936 — 1926 — 1916: un richiamo più lontano si perde purtroppo, per i più, in un «requiem» accorato.

Agli amici così si offrirà una occasione per incontrarsi cuore a cuore con l'amico, col fratello di allora nell'ebbrezza di una santa intimità spirituale che nella società caotica ed egoistica di oggi è così raro trovare.

Ma con la giovinezza dei ricordi, molti

1-3 SETTEMBRE 1966

## Ritiro Spirituale alla Badia

predicato dal P. D. Mariano Piffer O. S. B.

4 SETTEMBRE

## XVII CONVEGNO ANNUALE

### PROGRAMMA

1 - 3 settembre

#### RITIRO SPIRITUALE

mercoledì, 31 agosto - pomeriggio — arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

1 - 3 settembre — RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. D. Mariano Piffer O. S. B.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 9,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Reverendissimo P. Abate e gli altri Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 4 settembre

#### CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio degli Ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni (nella sala del Museo) :

- Omaggio al Rev.mo Abate.
- Consegnare dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati negli anni 1964-65 e 1965-66 (I sess.).
- Relazione della Presidenza sulla vita dell'Associazione.
- Discussione sull'organizzazione e la vita dell'Associazione.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE presso l'Albergo Scapolatiello.

vogliono godere anche il vigore primaverile degli ideali di allora, rendendosi fanciulli davanti a Dio nella semplicità della fede e nel rigoglio degli ideali cristiani. Perciò il Rev.mo P. Abate ha voluto che fosse istituito, ai margini ed a completamento dell'annuale raduno, una tre giorni di ritiro spirituale diretto quest'anno dal P. D. Mariano Piffer, noto e ricercato direttore di anime. Affinchè il ritiro produca frutti più abbondanti, è desiderabile che i tre giorni

si trascorrono in santo raccoglimento fra le mura della Badia, perciò per quei giorni sono messe a disposizione degli ex alunni le camere accoglienti della foresteria monastica, offrendo ai partecipanti anche l'opportunità di consumare i pasti nel refettorio monastico affinchè, nella lontananza dal mondo e dalle sue aderenze, il fedele alla ricerca di Dio possa meglio percepire la voce dello Spirito che invita al bene, ed all'esercizio delle virtù cristiane.

## Note organizzative

1. E' sommamente gradita la partecipazione delle Signore, e dei familiari degli Ex alunni, a tutte le ceremonie in programma; le Signore sono escluse dal ritiro che si svolgerà nell'ambito della clausura del Monastero.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere della foresteria del Monastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritrarranno da tale ritiro verranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. Però, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene della Badia.

Coloro che durante quei giorni preferiscono prendere alloggio, soli o con i loro familiari, presso l'albergo Scapolatiello, nell'attiguo villaggio del Corpo di Cava, sono pregati di prenotarsi a tempo, o direttamente o a mezzo della Segreteria dell'Associazione Ex alunni. I conti saranno regolati direttamente con la Direzione dell'Albergo.

3. Il PRANZO SOCIALE del giorno 4 settembre, come negli altri anni, si terrà presso l'albergo Scapolatiello sul villaggio del Corpo di Cava; al pranzo potranno partecipare anche le Signore. La quota individuale resta fissata in L. 1.400, con preghiera di prenotarsi affinchè non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno, presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1966-67. Ricordare che l'anno sociale decorre dal 1° settembre.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il Pranzo Sociale; il numero di tali buoni è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale che viene fornito al prezzo di L. 250.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla « Segreteria Ex Alunni Badia di Cava (Salerno) ».

**Prenotatevi per il Ritiro e il Convegno**

# Trittico di stagione

Festa di messi bionde e di gigli bianchi nei campi.

Profumo e candore.

Anima mia, solo dintorno a te è un tanfo irrespirabile.

Appare il lercio della carne avariata.

Purificati.

Innocenza o penitenza apre le porte del Cielo!



Tempo incantato: Notti chiare, albe radiose,

il bel creato è tutto luce, tutto quiete.

Anima mia, quanta tenebra sol nelle coscenze;

quanta malizia e falsità.

Splenda anche per te l'auspicata  
«luce intellettual, piena d'amore,  
amor di vero ben, pien di letizia;  
letizia, che trascende ogni dolzore»!

Disegni di D. RAFFAELE STRAMONDO  
Testo di D. ALFONSO M. FARINA



Mese di migrazione.  
Stanca il lavoro, dardeggi il solleone.  
Dalle chiuse città, che sanno di cemento e di asfalto,  
si sciamma verso verdi, riposati silenzi:  
Ai monti, ai mari, scampo alla calura.

Lascia anche tu, anima mia, la terrestre,  
afosa pianura.  
Drizza il volo verso l'alto, ove si respira  
e gode.

Ripeti col Poeta: Ascender bramo!



# NOTIZIARIO

Aprile - Luglio 1966

## Dalla Badia

3 aprile — Benedizione delle Palme e processione solenne, con l'intervento dei giovani degli Istituti; officia il Rev.mo P. Abate.

Visita sempre gradita quella dell'affettuoso univers. Tonino Festa (1955-61) di Bellavista, Rione Sapiu.

6 aprile — Mercoledì Santo, con l'inizio delle vacanze pasquali che i Convittori vanno a trascorrere in famiglia... lietamente!

7 aprile — Per il Giovedì Santo, nel pomeriggio, solenne Funzione Vespertina, celebrata pontificamente dal Rev.mo P. Abate che pronunzia una ispirata omelia sull'«amor di Gesù». Seguono, la caratteristica Lavanda dei piedi con la partecipazione di 12 giovani seminaristi e la commovente Comunione Generale della Comunità al completo, del clero e dei fedeli presenti. — Notati, fra gli ex alunni, il Prof. Antonio Parascandola di Portici con un gruppo di discepoli affezionati, ed i Dott. Silvio Gravagnuolo e Dott. Alfonso Carleo di Cava, con i rispettivi familiari.

8 aprile — Venerdì Santo, solenne Funzione Vespertina, con la recita della Passione di S. Giovanni ed Adorazione della Croce, officiata pontificamente dal Rev.mo P. Abate

In visita di auguri, il Dott. Lorenzo Veditto (1910-14) di S. Paolo in Civitate e il baldo accademista aeronautico Armando Armando di Napoli (Via Bonito 17).

9 aprile — La Pasqua riporta da Casale Monferrato il Prof. Dott. Roberto Cautiero (1939-42), col fratello Dott. Radiologo Giovanni (1934-42), residente a Portici, Via Ponte Viola 23.

La notte, ufficio solenne della Resurrezione: un rito indimenticabile, pieno di vive emozioni, per chi lo sa intendere. Celebra il Rev.mo P. Abate, alla presenza di numeroso popolo di fedeli, venuti anche di lontano, che gremisce la Chiesa.

Molti ex alunni presenti, fra i quali l'immancabile Prof. Parascandola, con i suoi inseparabili «comparelli», e il Dott. Giuseppe Corona di Caposele (1950-52), da vari anni domiciliato ad Avellino (Via Gen. Cascino, n. 35).

10 aprile — Pasqua di Resurrezione, con Messa solenne priorale. Porgono gli auguri al Rev.mo P. Abate ed alla Comunità, fra gli altri, gli ex alunni Dott. Gaetano Magliano (1951-53), dell'Ufficio legale del Medico Provinciale di Salerno, il Dott. Camillo Feo di Casalvelino (1939-44), professore nella Scuola Media di Torre Orsaia (Salerno), e Umberto Salzano (1927-29) di Salerno, Via Indipendenza 27.

11 aprile — La «Pasquetta dell'Angelo» ci fa giungere il Prof. Giuseppe Schettini (1918-1921), Preside dell'Istituto Tecnico Agrario di Catanzaro, con la famiglia, ed il Dott. Angelo Vella, Giudice nel Tribunale di Lucca.

12 aprile — Ritorno impetuoso e tempestoso dalle vacanze dei Convittori che «a mezzogiorno in punto» ripartono per la gita primaverile d'istruzione organizzata dal P. Rettore D. Benedetto Evangelista. Nessuno manca all'appello.

Notare le mete allettanti del bel viaggio: Per l'«autostrada del sole», in comodi torpedoni, a Firenze, con pernottamento;

Per Pisa, Viareggio, La Spezia, la Riviera di Levante, a Genova. Poi, a Torino, Nizza, Costa Azzurra, Riviera di Ponente e di nuovo a Genova.

Infine una sfrecciata per la Lombardia, fino a «quel ramo del Lago di Como», con un breve sconfinamento al Ponte di Chiasso per la Svizzera.

Nel ritorno, nuovo appoggio a Firenze, per completare la visita della città; e poi, alla Badia, per riprendere il lavoro interrotto e condurlo di getto fino alla fine. Il tutto termina il giorno 17.

17 aprile — Si rivedono con piacere, dopo una lunga assenza, l'univers. Nicola Volpe (1952-55) di Mercato S. Severino e il Dott. Michele Beatrice (1947-50), da Mondragone, assunto come assistente radiologo presso lo Ospedale S. Giovanni di Roma.

Per una breve rimpatriata, riappare anche l'Avv. Guido De Ruggieri, trasferitosi da alcuni mesi alla Riviera di Chiaia 105, in Napoli: tel. 303538.

18 aprile — Festa liturgica «rimandata» di S. Alferio Abbate, fondatore della Badia di Cava. Celebra la Messa Pontificale il Rev.mo P. Abate, alla presenza di molti fedeli, con relativi parroci, affluiti con torpedoni anche dai più lontani paesi e villaggi della Diocesi, per lucrare la particolare indulgenza giubilare concessa dal Sommo Pontefice, a conclusione del Concilio Vaticano II.

Il Ten. di Vascello Sig. Sergio De Rosa di Napoli trattiene gli alunni di III liceale sullo sviluppo e l'organizzazione attuale della Marina italiana, sia civile che militare.

23 aprile — L'Ing. nucleare Raffaele Di Menza (1948-50), residente a Roma (Via Prisciano 28), viene con la sua fidanzata ad annunziare le sue prossime nozze; il Rev.mo P. Abate promette di officiarle di persona. Lo accompagna il fratello Mario, anche lui ex alunno dell'anno 1956-57, ora universitario di economia e commercio.

1 maggio — Giunge, per una breve visita di passaggio, l'univers. Emilio Paolucci (1962-65) di Lanciano (Chieti), Villa Pasquini.

3 maggio — Breve anche la riapparizione dell'univers. Nicola Orofino (1954-59), di Bari, via Monte Grappa, 73.

4 maggio — Col Dott. Mario Scandone (1939-43), (via Gaiola a Posillipo, 3 - Napoli) è sempre gradito scambiare i ricordi di un passato oramai lontano, ma eroico ed avventuroso.

Si rivede sempre con piacere l'univers. Renato Crema (1962-64), di Termoli (Campobasso), (Via XX sett. 49), sempre affettuoso ed animato di grande entusiasmo.

7 maggio — In gruppo, visite di cartello, con il neo-sottosegretario, Ecc. Venturino Piscardi — venuto a Salerno in funzione ufficiale, per inaugurare il nuovo stabilimento Landis e Gyr, per strumenti di misura e di precisione —. Lo accompagnano gli ex alunni Dott. Gaetano Amendola (1940-44), Presidente della Camera di Commercio di Salerno e lo amico Avv. Alfonso Iovane (1918-21) di Amalfi. Molte le affettuose cordialità scambievoli, col richiamo dei tempi che furono,

12 maggio — Quand'era in gabbia rifugiva, ora ci ritorna sempre ad ali spiegate il caro Univers. Franco Landolfo (1954-63), di Grumo Nevano, via Roma, 12.

28 maggio — Il Prof. Antonio Parascandola (1913-18), con la solita frotta di discepoli dell'Istituto di Mineralogia o di Agraria, in visita d'istruzione alle dolomie calcari della Valle del Selano. Questa volta si presentano in primo piano gli ex alunni universitari agrari Giacinto Tortorano (1960-65) di Cassano Ionio ed Egidio Cosentino (1958-60) di Napoli, via Vetriera 12.

31 maggio — Termina in Cattedrale, solennemente, come al solito, la pia pratica del «mese di Maggio» in onore della Vergine SS.ma. Il Rev.mo P. Abate infervora la Comunità Monastica ed i giovani degli Istituti, presenti al gran completo, con la sua parola ispirata, sempre eloquente e suavissima quando tratta della devozione alla Madonna.

1 giugno — Ci porta la gioia di una sua visita il Col. Fausto Curati (1916-21), dallo spirito sempre alacre e giovanile che non teme l'assalto del tempo né di qualche acciacchino residuato di una grave infermità abbastanza recente: ad multos annos!

4 giugno — Da padrone, come sempre, rientra sbarazzino il Dott. Rocco Cervellino (1957-58) di Oppido Lucano (Via Umberto I, 72), accompagnato dal pensoso amico Dott. Attilio Fariello (1953-54) di Cava dei Tirreni, S. Cesareo, Fraz. Cesinola 4.

8 giugno — Un altr'anno scolastico è finito felicemente. Alle 9,30, dopo una breve funzione di chiusura in Cattedrale, gli alunni non soggetti alla tortura degli esami, prendono il via per le liete vacanze, salvo —

naturalmente — i soliti ritocchi sgraditi delle riparazioni a settembre.

9 giugno — *Festa del Corpus Domini*, con Messa Priorale e solenne processione eucaristica per il viale d'ingresso alla Badia.

Dopo il rito, un breve saluto al *Col. pilota Giulio Vinci* (191117), eroico pluridecorato, ora nella riserva aeronautica, residente a Via Nuova Camaldoli 12, Napoli.

10 giugno — Scrutini finali per tutte le classi: in genere il raccolto è stato buono e spesso anche sovrabbondante.

13 giugno — La Comunità Monastica ha l'onore di ospitare, per una settimana di ritiro, *S. Ecc. Mons. Corrado Ursi*, arcivescovo eletto di Napoli, commovente ed edificante per l'impegno con cui si prepara al nuovo apostolato.

Iniziano gli esami di licenza, di ammissione, e di idoneità. Quelli di Licenza Media sono presieduti, per nomina del Provveditore agli Studi, dal *Prof. Alberto Coppola*, Ordinario di Lettere latine e greche nel Liceo classico statale «T. Tasso» di Salerno: un altro amico acquisito!

19 giugno — Un numeroso gruppo di *Laureati Cattolici* conviene da Napoli, insieme col loro Assistente Ecclesiastico, Mons. De Rosa, per trascorrere una giornata di studio e di preghiera. Ad essi si associano molti Laureati di Cava e di Salerno, fra i quali notiamo con piacere molti nostri Ex alunni,

20 giugno — Gli alunni Monastici «sciamano» per il solito periodo di svago e di riposo estivo, da trascorrere sui monti dell'Avvocata, sopra Maiori.

23 giugno — Breve passaggio dell'Avv. *Antonio Ventimiglia* (1924-33), da Torre del Greco, Corso Vitt. Eman., 39.

27 giugno — Il giudice *Dott. Angelo Vella* (1934-40) del Tribunale di Lucca, viene ad annunziarci la attesa e gradita notizia della sua promozione, per merito distinto, a Consigliere di Corte d'Appello.

30 giugno — Il Liceo Pareggiato della Badia di Cava, per gli esami di maturità, è associato quest'anno col Liceo Classico Statale di Amalfi. Lì si raccoglie la Commissione per la prescritta riunione preliminare.

La Commissione esaminatrice è così costituita:

*Prof. CASERTANO LORENZO*, Docente di Prospettive geofisiche all'Università di Napoli, *Presidente* — *PELLEGRINO ANGELA*, Ordin. di Lettere italiane e latine nel Liceo Scientifico di Salerno, *italiano* — *RUSSO SAVERIO*, Ordin. di Latino e Greco al Liceo Class. Statale di Eboli, *Latino e Greco* — *SPOSARO FRANCESCO*, Ordin. di Storia e Filosofia nell'Istituto Magistrale Statale di Vibo Valentia, *Storia e Filosofia* — *BARBATELLI RICCARDO*, Ordin. di Matematica e Fisica nell'Istituto Magistrale Statale «Vilari» di Napoli, *Matematica e Fisica* — *SASSI FORTUNATA*, Ordin. di Scienze Naturali nella Scuola Media «Manzoni» Napoli, *Scienze Naturali* — *D. EUGENIO DE PALMA*, Preside del Liceo Class. Pareggiato della Badia di Cava, *Rappresentante dell'Istituto* — *Commissari aggregati*: *MANZI SAVERIO*, *Storia dell'Arte* — *RUSSO GERARDO*, *Educazione Fisica*.

30 giugno — Dal lontano Venezuela (Edificio 22 de Mayo, Apto 51, II Aven. Las Delicias de Sabana Grande, Caracas), per il solito incontro annuale, si ripresenta il caro *Antonio Mazzarella* (1944-51) di Napoli, felice della sua «fazenda» e della bella e prospera famigliola che lì si è creata.

Con lui si accompagna un altro felice, l'amico del cuore *Dott. Matteo Ventre* (1943-51) di Salerno, ora residente, e ben «piazzato», ad Afragola (Napoli), a via Trieste e Trento 5.

1 luglio — *Gong! Iniziano gli esami di Maturità Classica*. La classe è buona, i giovani sono calmi e fiduciosi: molte le speranze in un successo pieno.

2 luglio — Breve ritorno dell'*Avv. Pasquale Lasso* (1942-50) di Corigliano Calabro (Cosenza), per una rimpatriata e per invocare la benedizione dei Santi Padri Cavensi sull'esercizio della professione forense in cui è impegnato.

3 luglio — La giornata domenicale riporta l'*Avv. Ferdinando Antonini* (1919-29) di Napoli (Via Palizzi, 3) e l'*Universs. Antonio Festa* di Bellavista con la fidanzata.

7 luglio — Il *Dott. Giuseppe Tarallo* di Agnone Cilento per una breve vista di aggiornamento.

*8 luglio* — Giunge *S. Ecc. Mons. Vito Roberti*, Vescovo di Caserta, per conferire Ordini Sacri e per officiare alla festa di S. Felicita Martire.

*9 luglio* — Ordinazioni sacre alla Badia, di cui si riferisce a pag. 15.

10 luglio — Festa di S. Felicita Patrona principale della Badia di Cava, da quando, nel 1092 il Papa Urbano II donò in un reliquiario insigne, una parte del cranio della Santa Martire, con le ossa del figlio Silvano, anch'esso martire.

Celebra la solenne Messa Pontificale *S. Ecc. Mons. Vito Roberti* che, all'omelia, dopo il S. Vangelo, commuove l'uditore attento e devoto, intessendo l'elogio della Santa con l'esaltazione del martirio cristiano di cui egli ha esibite le esperienze dirette riportate dal Congo negli anni non lontani in cui vi fu Delegato Apostolico.

Nel pomeriggio, si è svolta la caratteristica Processione con le reliquie della Santa e di S. Silvano, con servizio di banda prestato, per via e in piazza, dal Concerto Musicale di Castelcivita. Buone le luminarie ed i fuochi di artificio infiammati dagli spiriti ardenti del «deus ex machina», omni-potente ed omni-presente, *P. D. Urbano Contestabile*, che Santa Felicita benedica «in saecula saeculorum».

Al tripudio della festa, partecipa, col fervore dei verdi anni lontani, il *Prof. Michele Falvella* (1923-30), abitante ora a Salerno, con la sua bella famigliola, a Piazza Principe Amedeo, 4.

13 luglio — Inizio degli esami orali di Maturità: di bene in meglio, evviva!

15 luglio — La buona ventura ci riconduce l'*Universs. Giuseppe Fiengo*, con i suoi genitori, trasferitisi a Via Nuova Bellavista 3, Resina (Napoli).

16 luglio — Riappare anche l'*Universs. Mario Aquilecchia* (1956-60), bene avviato negli studi universitari che filano verso il traguardo finale.

20 luglio — In visita di congedo, prima di ripartire per le vacanze alla volta di S. Arcangelo di Potenza, *Vito Giocoli* (1953-58), gestore del Convitto Lucano «Leonardo da Vinci» di Salerno (Via L. Guercio, 136).



La Commissione esaminatrice di Maturità Classica 1966

21 luglio — *Nicola Scorzelli* (1950-59) di Ceraso, ci rallegra con l'annuncio della laurea in giurisprudenza conseguita presso la Università di Napoli: ci felicitiamo, con molti cordiali auguri.

24 luglio — La Comunità Monastica è in festa per l'arrivo, sia pure per poche ore di permanenza, del *Rev.mo P. D. Alberto Clerici*, Abate di S. Maria del Monte di Cesena (Forlì) e Presidente della Congregazione Cassinese, a cui la Badia di Cava appartiene.

26 luglio — Ci incontriamo per caso, nel rotto di una porta, col *Dott. Alberto Emma*, (1928-34) di Bernalda ed ora facente parte — nientemeno — della Commissione della CEE (Comunità Economica Europea), con dimora a Bruxelles, Avenue de Tervueren, 191 — Egli ci fornisce anche notizie del fratello maggiore, *Giuseppe* (1928-32), residente a Bernalda (Matera), a via della Concordia 2, che, naturalmente, anche lui entra nell'ambito della nostra Associazione.

29 luglio — Visita di *S. Ecc. Mons. Angelo Raimondo Verardo*, Amministratore apostolico dell'Archidiocesi di Amalfi, per conoscere «de visu» la storica Badia con i suoi preziosi cimeli artistici.

La Comunità Monastica ospita per qualche giorno il solerte *P. Priore* di S. Pietro di Assisi, il *P. D. Girolamo Cavallo*.

Grande letizia per l'incontro atteso con l'ex *Giovanni Coronati* (1926-29), di Triviglio di Potenza: quanti graditi ricordi di un passato lontano ma vivente nelle memorie!

31 luglio — Da Taranto, in gita estiva, insieme con la gentile Signora, ci giunge *Benedetto Laurito* (1949-51) di Lungro (Cosenza), ora impiegato a Taranto presso l'ACI (Automobil Club Ital.), ab. Via Diego Peluso, n. 114.



La vittoriosa III liceale del 1966

25 luglio — Giornata «albo notanda lapillo». Gli alunni dell'Istituto, com'era nelle previsioni, e più di quanto si potesse prevedere, sono esplosi in un successo trionfale. Di 26 candidati interni, 15 maturati, 11 rimandati, nessuno respinto. Notevole il successo del primatista *Angelo Franzé* di Genova, con tre 8, cinque 9, un 10. Degli altri, ben 9 possono concorrere al «presalario» per aver conseguito una media superiore al 7.

Ecco i nomi dei vincitori, entrati nella nostra Associazione: *Sem. Ambrosano Carlo di Castellabate* - *Coll. Azzone Ludovico, Castelluccio dei Sauri (Foggia)* - *Coll. Candela Antonio, Ferrandina (Matera)* - *Coll. D'Alessio Vincenzo, Capaccio Scalo (Salerno)* - *Est. Degli Esposti Cesare, Cava dei Tirreni* - *Coll. Del Priore Gerardo, S. Angelo dei Lombardi* - *Est. De Pisapia Fernando, Cava dei Tirreni* - *Coll. Di Meglio Almerico, Barano*

d'Ischia - *Coll. Franzé Angelo, Genova* - *Coll. Longo Claudio, Napoli* - *Sem. Manisera Rosario, Pertosa (Salerno)* - *Coll. Ruosi Salvatore, Formia* - *Coll. Sennato Sergio, Roma* - *Coll. Testa Gianfranco, Frigento (Avellino)* - *Est. Stia Pietro, S. Fele (Potenza)*.

Una lode «sperticata» alla classe ideale, costituita da giovani robusti per intelligenza e volontà, un plauso agli Insegnanti che li hanno condotti al traguardo con perfetta preparazione scientifica e spirituale, ma un «grazie» sincero, di tutto cuore, anche a nome delle famiglie in gioia, all'esimio Presidente Prof. Casertano ed agli eccellenti membri della Commissione Esaminatrice, che hanno avuto fiducia nell'Istituto ed hanno trasfuso il senso di tanta benevola considerazione nei giovani lanciatisi perciò animosamente verso il successo. Voremmo che fosse sempre e da per tutto così!

Il 9 luglio, Sacre Ordinazioni e grande festa alla Badia. S. Ecc. Vito Roberti, nella Basilica Cattedrale, ha conferito i seguenti ordini:

a) il Sacerdozio al benedettino D. Giuseppe Calabrese di Oppido Lucano;

b) il Diaconato ai benedettini D. Alferio Caruana di Malta e D. Gennaro Lo Schiavo di S. Marco Cilento;

c) il Suddiaconato al benedettino D. Alfonso Sarro di Oliveto Citra ed al chierico seminarista Giovanni La Pastina di Castellabate.

«Virescit, virescit» e quando il tronco getta polloni così numerosi e robusti non si può disperare di un avvenire felice e fecondo: «quod faxit Deus»!

Sacri  
ordini



stentato all'Università di Messina (ab. Via Carmine 28) ha conseguito la libera docenza in letteratura latina, riscuotendo l'unanime plauso della Commissione esaminatrice. Ora, la cattedra, evviva!

Il Giudice Dott. Nicola Ferri (1943-50), dalla pretura di Scalea (Cosenza), in seguito a promozione, è stato trasferito alla Procura della Repubblica di Napoli (abit. Via Aniello Falcone 153, Napoli).

Il Dott. Cardiologo Antonio Robertaccio, (1928-32), con studio a Napoli, Via S. Giacomo 24, ha conseguito la libera docenza in Cardiologia.

Il Giudice Dott. Angelo Vella (1934-40), del Tribunale di Lucca, è stato promosso, per merito distinto, Consigliere di Corte d'Appello, in attesa di destinazione.

8 maggio — Ad Agnone Cilento, il venerando Can. D. Nicola Tarallo (1894-901) ha festeggiato il suo 60. Sacerdotale, celebrando la Messa giubilare nella Chiesa Parrocchiale, tra la viva emozione del popolo presente: ancora ad multos annos, anche da parte dell'Associazione Ex alunni di cui egli è uno dei più ferventi sostenitori!

## Nascite

24 aprile, a Luschnano (Caserta), dal Prof. Avv. Vincenzo Mottola, (1950-51), il secondogenito Clemente.

13 maggio — A Cassano Ionio (Via Cavour 119), dal Dott. Giuseppe Perciaccante (1948-56), il secondogenito Giovanni Battista.

16 maggio — A Baronissi (Via Unità d'Italia, 9), dal Dott. Stefano Sabatino (1940-49), la primogenita Serafina.

23 maggio — A Napoli (Via A. Falcone 153), dal Giudice Dott. Nicola Ferri (1943-50), la secondogenita Paola.

4 giugno — A Salerno (Via L. Guercio, 136) da Giocoli Vito (1953-58), il quartogenito Antonio.

16 giugno — A Salerno (Via Palinuro 32), dal Dott. Riccardo Amendolea (1956-57), Professore di Lingue e di Storia dell'Arte nel Liceo-Ginnasio Pareggiato della Badia di Cava, la terzogenita Rosa.

## Nozze

13 aprile — Nella Basilica Cattedrale della Badia di Cava, Alberto Salzano (1943-46) di Cava dei Tirreni (Via Bibl. Avallone), con Lucia Apicella di Cava.

16 aprile — Il P. Priore D. Eugenio De Palma, nella Basilica Cattedrale della Badia di Cava, benedice le nozze della Prof. Pia Punzi, del Preside Giovanni Punzi (Via Michel. Testa 11, Salerno), col Dott. Gennaro D'Elia.

Esminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Assoc. Ex Alunni le eventuali rettifiche

14 maggio — A Montevergne, Luisa Carlucci, del Dott. Gennaro (1928-31) di Melfi, con Vito Danieli di Roma.

4 giugno — A Torre Annunziata (Corso Umberto I, 138), Federico Orsini (1951-55), con Nietta Mercurio.

11 giugno — A Modena (Via Tiraboschi 32), il Dott. Giorgio Ferolla, (1945-48), della Clinica Univers. Cancerologica, con Erminia Fontana di Piacenza.

13 giugno — A Napoli, Basilica di S. Francesco di Paola, il Dott. Michele Beatrice (1947-50) di Mondragone (Caserta), con Cetina Mazza.

23 giugno — A Roma, Basilica di S. Sabina, il Rev.mo P. Abate benedice le nozze dell'Ing. Raffaele Di Menza (1948-50) (ab. Via Prisciano, 28), con Maria Gabriella Bianchi.

27 giugno — A Napoli, Basilica di S. Francesco di Paola, l'Avv. Enrico Luigi Chianese (1945-49), (ab. Via Marino Turchi 31), con Maria Caterina de Alteris.

## Lauree

11 marzo — A Napoli, in medicina, Ludovico di Stasio (1949-56), di Vietri di Potenza (Via Roma, 5).

12 marzo — A Napoli, in medicina, con pieni voti, Antonio Siciliano (1955-57), di Avellino, (Via Serafino Soldi).

19 maggio — A Napoli, in medicina, Gerardo Fortunato (1946-54), di Nocera Superiore, (Via Grotti).

17 luglio — A Messina, in Scienze politiche e sociali, con buona votazione, Giulio Amendolea (1956-57), di Polistena (Reggio Calabria)

18 luglio — A Napoli, in legge, Nicola Scorzelli (1950-57), di Ceraso (Salerno).

25 luglio — A Napoli, in lettere, Giulia Vgorito - de Julio di Castellammare di Stabia, figlia del Dott. Achille de Julio (1915-22), ab. Napoli, via Avvocata a Piazza Dante, 19.

29 luglio — A Napoli, in legge, Antonio Portanova (1956-57), di Salerno, (Via Ignazio Rufolo, 7).

31 luglio — A Napoli, in medicina, Franco Tramontano, (1956-57), di Pagani (Via Marconi 66).

31 luglio — A Napoli, in medicina, Vincenzo Cammarano (1953-57), res. Napoli, Via Nicola Ricciardi 24, Posilipo.

## In pace

13 aprile — A Taranto (Via Anfiteatro 44), il Dott. Andrea Esposito (1930-36).

14 aprile — A Napoli, l'Avv. Mario Di Mauro (1923-28), di Cava dei Tirreni (Via Bibl. Avallone, 24).

15 aprile — A Napoli (Piazza Bovio 22), il Dott. Guido De Gregorio (1921-29) di Sorrento.

19 aprile — A Roma (Monti Parioli, 62), l'On. Avv. Paolo de Cristofaro (1906-909).

28 maggio — A Cava dei Tirreni, il Sig. Raffaele Galasso (1903-04), padre degli Ex Dott. Francesco (1934-36) residente a Genova, Via Cafaro 38 e Raffaele (1935-39) farmacista ad Acqui (Alessandria).

1. giugno — A Napoli (Via Broggia 11), il Dott. Prof. Ugo Bianchi (1916-19) di Lioni (Avellino).

6 giugno — A Salerno, la Sig.ra Antonietta Salzano-Di Fluri, madre del Dott. Giovanni Salzano (1951-53), res. Via R. Cavallo, 19, Salerno.

18 giugno — A Cava dei Tirreni (Corso Italia, 228), il Sig. Benedetto Parisi, padre dell'Ex al. Avv. Carmine.

10 luglio — A Roma, la Sig.ra Maria Mezza, ved. Felsani, sorella del Rev.mo P. Abate e del P. D. Pio e madre dell'Ex al. Col. di P. S. Enzo Felsani (1928-33). Ai funerali, celebrati nella Chiesa del Cuore di Maria in Piazza Euclide, erano presenti, a rappresentare l'Associazione, il Presidente Ecc. Picardi e molti Ex alunni residenti in Roma.

23 luglio — A Napoli (Via Tasso 73), il Dott. On. Alberigo Lenza (1923-27) di Angri (Salerno).

**Iscrivetevi  
all'Associazione  
Partecipate  
al Ritiro  
e al Convegno**

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno), Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. Eugenio De Palma - Direttore resp.